

# Padre-padrone impone il velo alla figlia

L'operaio marocchino è agli arresti domiciliari per maltrattamenti anche nei confronti della moglie: già fissato il processo

di Cristina Genesin

Doveva indossare il velo, come la mamma. E doveva obbedire e basta, accettando silenziosamente qualsiasi ordine o imposizione. E se non rispettava quei *diktat*, erano umiliazioni continue nel migliore dei casi; sempre più di frequente botte, ceffoni, calci tanto da finire al Pronto soccorso. «Prima o poi ti ucciderò anche se andrò in prigione non importa... Se non fai quello che dico, ti attacco per il collo a un cavo per l'elettricità e ti faccio morire folgorata»: chi le urlava di continuo quelle parole era il padre, A.S. 46 anni, marocchino d'origine, operaio con residenza a Padova nel quartiere Arcella. Lo scorso maggio è stato allontanato dalla casa familiare in seguito a un provvedimento sollecitato dal pm Orietta Canova e autorizzato dal gip Cristina Caviggion. Martedì scorso la misura cautelare è stata aggravata. E l'operaio nordafricano è finito agli arresti domiciliari nella casa di un connazionale nel quartiere San Pio X: è accusato di maltrattamenti continuati e aggravati anche perché avvenuti alla presenza dei figli più piccoli, costretti ad assistere al pestaggio della sorella 14enne e della mamma, 37 anni, una donna che vive secondo la tradizione del proprio paese. Eppure quest'ultima ha trovato la forza per ribellarsi ai soprusi del co-



Sarà processato per maltrattamenti il padre che voleva obbligare la figlia a indossare il velo

nuge, dopo aver sopportato per anni l'inferno domestico. E ha deciso di costituirsi parte civile (a tutelarla l'avvocato Pierluigi Troccoli), nonostante la riprovazione di parenti e amici pronti a difendere il marito violento.

Il 30 aprile scorso la Squadra mobile si attiva: a segnalare il caso è la Clinica pediatrica-Unità di crisi per bambini e famiglie dell'Azienda ospedaliera che è centro di riferimento regionale

per la diagnostica del bambino maltrattato. Il 21 marzo, infatti, la 14enne era stata accompagnata in ospedale ferita. Lei stessa aveva raccontato che il padre l'aveva trascinato per i capelli, colpita al volto con calci e schiaffi nonché con una scarpa in testa, spinta contro l'armadio e gettata a terra. Il motivo? Era uscita di casa con il permesso della mamma ma non del padre, fuori con i fratellini. Non era la

prima volta che l'aggressività dell'uomo era esplosa con prepotenza. In un'altra occasione A.S. era entrato nella camera della figlia svegliata di soprassalto, trascinato giù dal letto e picchiato brutalmente. Perfino a scuola il padre non le aveva risparmiato uno schiaffo davanti ai compagni.

Poco alla volta è stata ricostruita la storia di quella violenza familiare: la mamma ha ammesso

che il marito aggrediva spesso la figlia. E che anche lei era presa di mira fin dal 1999, anno di nascita della ragazzina, mentre la vita quotidiana scorreva in un clima di intimidazione e di sopraffazione, senza alcuna libertà di movimento: il marito l'aveva privata del passaporto. E guai se avesse parlato, c'era l'obbligo del silenzio su quello che accadeva tra le pareti domestiche. Anzi, c'era già stata la promessa «di fargliela pagare» perché aveva accompagnato la figlia al Pronto soccorso. Inutile la convocazione in ospedale del marito-padre per chiedere spiegazioni sulle percosse riscontrate nella figlia: «Le ho solo dato qualche schiaffo», la giustificazione. A maggio è scattato l'allontanamento di A.S. dalla casa onitugale. Invano. A.S. ha continuato a telefonare alla figlia. Poi si è presentato in varie occasioni in casa, insistendo per riunificare la famiglia e tornare insieme alla moglie; non esitando a schiaffeggiare la ragazzina come confermato da alcuni vicini. Così l'avvocato Troccoli ha sollecitato l'adozione di una misura cautelare più pesante a tutela della moglie e dei figli. Misura accolta ed eseguita. Intanto è stato fissato il giudizio immediato per il padre-padrone che dovrà versare 600 euro al mese per il mantenimento della famiglia: il processo sarà celebrato il 6 novembre davanti al giudice Bergamasco.

## Generalità false, bulgaro in manette

Victor Stoianov, bulgaro di anni, domiciliato in città via Montericco 4 è stato arrestato per aver esibito alla polizia un documento di identità falso. Alle 20 del primo luglio con altre 4 persone (denunciate) è stato fermato nel parcheggio di piazzale Boschi. In precedenza diverse persone avevano denunciato proprio lui, dei furti in automobili in sosta. Nel corso del controllo di polizia lo Stoianov ha esibito la carta di identità apparentemente rilasciata dalle autorità bulgare e falsa. Successivamente lo straniero dichiarava di chiamarsi Victor Cerempei, maddav. Lo stesso, inoltre, è stato indagato in stato di libertà per il reato di possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli per aver occultato nella tasca dei pantaloni d'arnesi usati convenzionalmente per asportare dai circuiti di vestitori la parte metallica dell'antitaccheggio. Il controllo della polizia era avvenuto in via Vecchio Gason tro.

### IN BREVE

**VIA VIGNOVESSE**  
**Pizzeria "Mori"**  
**Rubati 300 euro**

■ Ladri in azione alla pizzeria "Mori" di via Vignovese. Forzata la serranda hanno rubato 300 euro. Indaga la polizia.

**VIA TOMMASEO**  
**Spacciatore tunisino**  
**preso dai carabinieri**

■ Ieri alle 13.30 in via Tommaseo all'altezza del bar antistante le Cucine popolari i carabinieri del Radiomobile hanno arrestato un tunisino

«TRE UOMINI CI HANNO ILLUMINATO CON LE PILE»

## Ladri in camera da letto Rubata la cassaforte



Paura per una famiglia residente in via Venezian, a Torre, che si è trovata faccia a faccia con ben tre ladri intrufolatisi in casa. Il furto è avvenuto alle cinque di ieri. Il bottino è stato di diversi gioielli e 80 euro in contanti. I malviventi per entrare nella villetta singola han-

di soprassalto e abbiamo visto tre uomini con una pila in mano che stavano trafficando nel mobile vicino al letto», racconta ancora spaventata Anna Tiso. Bruno ha gridato: «Cosa fate?, andate fuori». Uno di questi con accento dell'est ci ha risposto di stare buoni e ha ordi-

addirittura una parte del mobile trumeau del '700, dove era custodita la cassaforte, che fortunatamente però era vuota. «Hanno staccato completamente la parte del mobile d'epoca che custodiva al suo interno una piccola cassaforte e se lo sono portati via per intero. Hanno rubato anche due collane, un bracciale e un anello fatti d'oro e corallo, oltre ad una parure con l'ambra. Più che oggetti di valore economico erano gioielli di grande valore affettivo che mi dispiace non avere più. Abbiamo preso paura, soprattutto perché avevamo in casa anche le nostre

L'ARMA ERA FINTA

## Pacco con pistola allarme al centro smistamento posta

L'allarme è arrivato ieri ai carabinieri: «una pistola all'interno di un pacco indirizzato un padovano». Una pattuglia subito arrivata al Centro smistamento postale di via della Ricerca Scientifica. Il pacco evidentemente si era aperto nelle operazioni di smistamento della corrispondenza, i carabinieri hanno accertato che si trattava di una riproduzione di una pistola, un'ar-